Maggio 2004 - Anno VI - n° 2 1a edizione tiratura: 250 copie
§§§-0=======0-§-0=====000=======000-§§-000=======§-00-§-00-§=======000-§§-000=====000======0-§-0======0-§§§

La Corte

0=========000=========000=========0

Notiziario dell'Associazione ***Amici della Corte di Montegridolfo***
Sede: Via dell'Ortale, 12 - 47837 Montegridolfo (RN) -- -- e-mail: *amicidellacorte@libero.it*



Lieut. (later Capt.) Gerard Ross Norton V.C. M.M.

L'eroe di Montegridolfo

Gerard Ross Norton, comandante di un plotone inglese, conquistò Montegridolfo il 31 agosto 1944 con un atto di eroismo personale.

Si gettò da solo contro i tedeschi con bombe a mano e mitra eliminando una postazione di tre mitraglieri e conquistando una casamatta con 15 fucilieri. Così il suo plotone poté risalire verso il Castello.

Rimase ferito e fu decorato con la Victoria Cross, la massina onorificenza britannica.

Visitate il nostro sito internet: www.amicidellacorte.it
Troverete anche i numeri arretrati del nostro notiziario



Fotografia concessa da Scattolari Augusto, detto *Gulìn.*

Scolaresca del Trebbio - Quinta elementare - Maggio 1949

Prima fila in alto, da sinistra: *Mavrón, Luchtëin,* il maestro Bruscolini, *Silvana d'Pasqualón.*
Seconda fila, da sinistra: *Renzo d'Marèga, Gulìn, Gusto d'Burnicìn, Pierino dla Burnëccia, Murusëin.*
Terza fila in basso, da sinistra: *Buratèl, Benito de' Cantuniér, Silvano d'Burnëccia, Nando de' Mut, Valentina d'Biscòtle.*



Una vista del Trebbio nel 1941

Partendo da destra si vedono le case di Beligotti Aldo, Vasellini Amedeo e D'Andrea Aristide.

In primo piano è ritratto Giovannino Uguccioni con la sua bicicletta.

Un passante che cammina al centro della strada mostra di non temere ancora l'investimento da parte di qualche automezzo.

La battaglia di Montegridolfo
31 agosto 1944

Superamento del Foglia

Il piano alleato aveva previsto che il lancio dell'offensiva contro la Linea dei Goti avvenisse nel settore adriatico; ai canadesi e agli inglesi spettava il compito decisivo di penetrare nelle difese tedesche nel tratto Osteria Nuova-Montecchio-Rio Salso e di conquistare le cime delle colline: Quota 204 (tra Pozzo Alto e Tavullia), Montelevecchie (oggi Belvedere Fogliense) e Montegridolfo, tutti capisaldi per aprire la porta all'avanzata alleata verso la pianura padana.

Il 30 agosto tutti gli attaccanti avevano superato il Foglia, ma erano stati fermati dall'intenso fuoco di mortai e mitragliatrici proveniente dalle colline. Gli attacchi proseguirono durante la notte e all'alba del 31 con modesti guadagni di terreno.

Gli inglesi del 1° Reggimento Hampshire, cui era affidata la conquista di Montegridolfo, il più potente bastione difensivo del settore, erano discesi da Colbordolo e, superato il Foglia il giorno 30, erano stati poi immobilizzati per tutta la mattinata del 31 sulle pendici delle colline sopra il Padiglione; dal valloncello laterale grandinava il fuoco delle mitragliatrici Spandau (cosiddette dal nome della località vicino Berlino dove venivano prodotte). Dalla testimonianza di alcune persone del luogo lo scontro cruciale avvenne nella zona tra il Botteghino e la Via Carpineta; qui furono visti dei soldati morti o agonizzanti.

L'atto eroico del tenente Norton

Si era creata una situazione insuperabile che si era protratta durante il soffocante pomeriggio di quel 31 agosto; ma tutto fu risolto da un atto di eroismo individuale, estraneo alle abituali esercitazioni e ai manuali militari.

Il fatto viene così raccontato da Douglas Orgill, cronista al seguito dell'VIII Armata alleata:

"Un Comandante di plotone, il tenente Gerard Ross Norton, si gettò avanti da solo, uccidendo i tre tedeschi della prima postazione di mitragliatrici con una bomba a mano e poi, aprendosi un varco verso una casamatta che nascondeva due Spandau e quindici fucilieri, abbatté con una raffica di Thompson (moschetto automatico statunitense in dotazione alle truppe inglesi) i due mitraglieri e uccise o prese prigionieri gli sbalorditi fanti tedeschi. Ormai gli uomini del plotone erano al fianco del loro Comandante, mentre questi sconvolgeva un altro centro di fuoco facendo altri prigionieri.

Il tenente Norton, pur essendo ferito in più punti e indebolito dalla gran perdita di sangue, risalì il valloncello alla testa dei suoi soldati che si abbatterono a valanga sulle restanti postazioni nemiche.

Ben raramente capita a un ufficiale subalterno l'occasione di far tanto da influire sulle fortune di un'intera offensiva".

Per ciò Norton fu decorato con la Victoria Cross, la massima onorificenza britannica e la prima dell'offensiva della Linea dei Goti. Nella motivazione ufficiale si legge:

"Il tenente Norton ha dimostrato indomito coraggio, impareggiabile spirito di iniziativa, ispirata azione di comando. Con il suo supremo eroismo, il suo intrepido esempio, il suo deciso spirito aggressivo, egli ha assicurato in questa località il riuscito sfondamento della Linea Gotica."

Alla sera del 31, mentre il tenente Norton veniva trasportato in ospedale, gli inglesi occuparono il Castello di Montegridolfo; poco dopo, i tedeschi tentarono di riconquistarlo risalendo dai Fondoni, ma senza successo e subendo gravi perdite. Montegridolfo era ritenuto un caposaldo importante per dominare il vasto arco di colline digradanti verso il mare.Tra l'altro, i tedeschi vi avevano allestito una postazione di osservazione nel punto in cui oggi sorge il Museo.



Victoria Cross, la massima onorificenza britannica

I ricordi di Norton

L'ormai anziano eroe di Montegridolfo così ci ha scritto di recente a proposito di quei momenti cruciali:
"Ricordo l'azione molto vividamente, benché siano passati 59 anni da quando attaccai due postazioni tedesche nella valle al di sotto di Montegridolfo e ripulii dai tedeschi la casa in cima alla collina. Quando sei giovane fai ogni sorta di cose folli".

Gerard Ross Norton, chi è

Era nato in Sud Africa, a Erschel, il 7 settembre 1915. Da piccolo lo chiamavano Toys, nomignolo che significa "simile a un giocattolo"; glielo aveva dato la madre perché diceva che era piccolo come un bambolotto. Col passare degli anni il nomignolo è diventato parte integrante del nome, che viene tuttora riportato nelle sue biografie come Gerard Ross "Toys" Norton.
Ma Toys crebbe robusto e prima della Seconda guerra mondiale giocò nella serie A di rugby di East London, città nella quale abitava. Nel 1930, in occasione di un torneo scolastico di rugby nella Rodesia (poi divenuta Zimbabwe), rimase affascinato da quel Paese, e si ripromise che un giorno ci sarebbe andato ad abitare.

Si arruola volontario

Nel 1939, allo scoppio della Seconda guerra mondiale, si arruolò nel corpo volontario dei Fucilieri Kaffrarian delle Forze Armate sudafricane. Infatti il suo Paese, che faceva parte del Commonwealth britannico, diede un importante contributo sia politico che militare all'alleanza schierata contro le potenze dell'Asse.
Il suo reparto, inviato sul fronte nord-africano, subì l'offensiva italo tedesca e fu fatto prigioniero insieme al tutto il reggimento durante l'assedio di Tobruk il 21 giugno 1942. Qui, per il sudafricano sergente Norton, la guerra poteva essere finita rimanendo prigioniero, ma egli volle continuarla e finì tra gli inglesi del 4° Battaglione del 1° Raggimento Hampshire al quale, due anni dopo, sarà affidato il compito di conquistare Montegridolfo. Come riuscì a fuggire dalla prigionia ce lo ha raccontato lui stesso nella sua lettera; ecco le sue parole.

Evade dalla prigionia

"Fui fatto prigioniero a Tobruk nel deserto occidentale, ma scappai dirigendomi verso le linee di El 'Alamein. Mi ci vollero 38 giorni di marcia notturna attraverso il deserto libico. Alla fine mi ritrovai tra le linee neozelandesi. Poiché il mio reggimento, il Fucilieri Kaffrarian, era stato fatto prigioniero, io venni aggregato ad un Reggimento britannico e fui quindi inserito nel Reggimento Reale Hampshire".
Questa avventura l'aveva compiuta insieme ad un amico; erano stati intercettati dai soldati italiani, ma erano stati lasciati proseguire perché i due fuggitivi avevano usato l'astuzia di parlare in africano, che era stato scambiato per tedesco.
Per questa impresa fu decorato con la Medaglia Militare britannica (MM).

Ferito a Montegridolfo e decorato

Compiuto l'atto eroico a Montegridolfo, fu trasferito all'ospedale sudafricano di Roma a causa delle ferite riportate, dove il fratello maggiore era medico e la sorella gemella prestava servizio come infermiera.
Subito dopo la Seconda guerra mondiale, congedato col grado di capitano e con onori, nel 1947 realizzò la sua ambizione di stabilirsi in Rodesia.

Agricoltore in Rodesia

Cominciò prima come coltivatore di tabacco in una fattoria da lui ricavata in una zona della boscaglia rodesiana; poi, quando si accorse che le piantagioni di tabacco erano troppo impegnative, le sostituì con la coltivazione del cotone, del granoturco e del fieno per la fattoria.
Negli anni '90, dovette ricostruire la fattoria che gli era stata incendiata ad opera di terroristi (nell'incendio andarono perdute anche le sue decorazioni).
Recentemente si era ritirato in pensione e, dopo la morte della moglie Lilla, viveva presso la fattoria della figlia Jennifer. Purtroppo lo Stato, governato da oltre vent'anni dal nazionalista Mugabe, ha decretato la requisizione di tutte le fattorie, ponendo come termine per il rilascio il 31 dicembre 2003.

Espropriato della fattoria

Ora l'ottantanovenne decorato vive provvisoriamente in un appartamento nella città di Harare, amareggiato e incerto sul tempo che gli resta da vivere. E' in procinto di abbandonare lo Zimbabwe, forse per ritornare in Sud Africa dov'era nato e dove vive un'altra figlia. Così ci ha scritto:

"Siamo stati cacciati fuori dalla nostra fattoria dopo averci vissuto per 56 anni. Lo Stato vuole che tutti gli agricoltori bianchi siano fuori dalle fattorie entro la fine del 2003. Gli agricoltori le stanno lasciando diretti verso altri paesi."

Abbiamo anche letto in un giornale del Sud Africa l'amaro commento di questo vecchio eroe di Montegridolfo: "Non avrei mai pensato che a questa età sarei diventato un beduino senza casa".

Montegridolfo gli dedica il Museo

La nostra comunità, per quanto modesta come numero di abitanti, è tuttavia molto sensibile alla propria memoria storica. Non poteva non ricordare l'atto eroico di quel tenente di plotone, il cui nome ci era sconosciuto fino a poco tempo fa. Gli ha reso omaggio dedicandogli il Museo della Linea dei Goti con queste parole che sono riportate nella prima pagina del catalogo tuttora in corso di pubblicazione:

A Gerard Ross Norton che aprì la strada al suo plotone per conquistare Montegridolfo.

I caduti della battaglia di Montegridolfo

Sui caduti della battaglia di Montegridolfo si hanno poche notizie, anche perché la valletta che fu teatro dell'attacco operato dal tenente Norton è in territorio di Tavullia.

Circa quelli di parte inglese, i civili hanno testimoniato di tre militari morti in cima alla valletta, tra il Botteghino e Via Carpineta. Furono visti anche due tedeschi, uno caduto nell'aia della casa di Debaldo Terzo e uno vicino all'attuale casa di Fernando Lazzari.

Comunque, il numero dei caduti tedeschi, limitatamente al Comune di Montegridolfo, è citato in una lettera del 1946 inviata dal Comune al parroco di San Pietro, dove si afferma che sul territorio ne "sono sepolti 28", numero che sale a 29 se si aggiunge il caduto rivenuto durante uno scavo alcuni decenni dopo.

60° Anniversario della battaglia di Montegridolfo

Quest'anno cadrà il 60° anniversario della battaglia per la liberazione di Montegridolfo.

La ricorrenza sarà ricordata con manifestazioni ufficiali non il 31 agosto, che cadrà di martedì, ma **domenica 29 agosto** onde favorire un'ampia partecipazione.

Il programma è in corso di approvazione da parte dell'Amministrazione Comunale. Tra l'altro, siamo in attesa di sapere se il tenente Norton (ormai novantenne) se la sentirà di affrontare un lungo viaggio per ritornare nel luogo del suo atto eroico. Per Montegridolfo sarebbe un avvenimento storico.

Il successo del Museo nel 2003

Il Museo della Linea dei Goti è entrato nel circuito dei musei della Provincia di Rimini, che contribuisce al suo sostegno anche economicamente; attualmente ha preso in carico la stampa di un bel catalogo illustrato.

Nel corso del 2003 il numero dei visitatori è stato superiore alle attese: 2.200 persone con un incasso di 1.136 Euro. Questo è stato ottenuto con l'apertura pomeridiana nei soli giorni festivi. Quindi si è avuta una media di coltre 40 visitatori per ogni apertura. Al successo ha contribuito la generosa collaborazione delle guide coordinate dal Sig. Casoli.

I beni del Museo sono in aumento

Nell'ultimo anno il Museo ha ricevuto altri preziosi reperti da cittadini di Montegridolfo; inoltre sono in corso le pratiche amministrative per il prossimo inserimento di armi originali della Seconda guerra mondiale. Saranno messe a disposizione dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali grazie alla preziosa collaborazione del Dott. Daniele Diotallevi della Soprintendenza della Marche. Verranno esposte nella vetrina di sicurezza che è già stata installata.

Per la messa in sicurezza di tutti i beni del Museo sono state predisposte inferriate in ferro e un efficiente allarme elettronico.

In considerazione del crescente successo, i responsabili del Museo stanno valutando l'opportunità di proporre all'Amministrazione Comunale un ampliamento mediante il raddoppio dell'attuale struttura.

Notizie raccolte da Maffei Terzo

Usènz e superstizión

- Mètta e' curàj me' burdèl: mettere un corallo al bambino. Mettere al polso di un neonato un braccialetto fatto con un corallo infilato. Il rosso teneva lontano i malefici.

- Purtè a véda a mazè e' bó**:** portare a vedere a uccidere il bue. Quando un bambino manifestava disturbi nel comportamento che si credevano dovuti a uno spavento, si riteneva che il rimedio fosse quello di procurargli un secondo spavento; perciò veniva condotto dal macellaio per assistere all'uccisione del bue.

- Purtè a sgnè**:** portare a segnare; cioè portare un animale a farlo segnare da un guaritore. Ad esempio gli si portava un bestia con una cisti sul collo che veniva segnata dal guaritore tracciando dei segni sulla cisti stessa, in genere con il dito mignolo della mano sinistra.
El dón da sgnè lo possedeva chi era settimo figlio maschio che, prima di morire, poteva passarlo ad altro settimo figlio maschio.

- Purtè a tirè sö e' stömghe: portare a tirare su lo stomaco. Quando una persona (in genere in età adolescenziale) evidenziava languori alla stomaco ed appariva deperita, la si portava da un guaritore che, manovrando le mani dal basso verso l'alto, *uj tirèva sö e' stömghe.* In questo caso non sappiamo come veniva trasmesso questo dono. Se qualcuno dei nostri lettori lo sa, è pregato di raccontarcelo.

- Fè la piumbadura contra i vèrmne: fare la piombatura contro i vermi. Si faceva ai bambini che piangevano apparentemente per il mal di pancia. Le mamme si facevano dare dal marito cacciatore un mucchietto di pallini di piombo, li fondevano e il liquido veniva versato in un piatto contenente acqua posto sulla pancia scoperta del bambino. Se il piombo solidificando faceva delle frange, queste rappresentavano i vermi uccisi dalla piombatura; molte frange stavano ad indicare molti vermi morti . In generale, per completare la cura, le mamme davano al bambino, a digiuno, mezzo bicchiere di *sëinsa,* cioè di infuso di assenzio, amarissima pianta medicinale che non mancava mai negli orti.
Usi e superstizioni delle passate generazioni possono far ridere, ma non troppo. Quello era il loro mondo, l'unico che avevano.

Mòd da dì

- Andè a stiè i fèr: andare dal fabbro ad affilare i ferri (lame della tritatrice, vomere, ecc). In senso figurato significava andare a confessarsi, a dare una ripulita all'anima. L'espressione si addiceva a chi si confessava di rado, in genere nella ricorrenza della Pascqua, proprio come di rado *s'andèva a stiè i fèr.* E' un modo di dire quasi scomparso.

- Èssa fat se' sghët: essere fatti con il "seghetto" (attrezzo tagliente dalle due parti terminanti una a punta e l'altra ad uncino, che consente soltanto tagli poco precisi); in senso materiale si dice di oggetti grossoloni; mentre, in senso figurato, indica persone dal carattere particolare, difficile e spigoloso, che non si sa come prendere. E' sinonimo di *èssa fat a mod sua:* essere fatti a modo proprio.

- ***Fè li pìdrie***: tartagliare. La parola *pìdria,* che non sembra avere l'equivalente in italiano, è una grande bacinella circolare che si innesta nel foro superiore della botte; quando vi si versa un bigoncio di mosto, impiega un certo tempo a svuotarsi nella botte; forse il lento gorgoglio è stato associato alle parole che si inceppano in chi tartaglia.
Però si può essere più bonari riducendo le dimensioni della *pìdria,* ad esempio dicendo: *e' fa qualch pidriól,* cioè tartaglia un pochino.

Il dialetto non sarà dimenticato

Il Montegridolfese è entrato a far parte ufficialmente dei dialetti della Provincia di Rimini. A partire dall'estate scorsa il nostro rappresentante, Cavalli Emanuele ha partecipato attivamente agli incontri promossi dalla Provinvia; grande successo ha avuto la recita presso il Teatro di Montefiore nel novembre scorso, durante la quale Emanuele ha recitato la sua parte nel nostro dialetto.

---

27 gennaio – Giorno della memoria

Le commoventi testimonianze dei nostri reduci sono state lette nella sala comunale. Si spera di riuscire a pubblicarle in un volume.

---

18 marzo – Vigilia di San Giuseppe

La Corte ha fatto un *bèl mèrz* alla Pozze sul terreno di Cavalli Emanuele; gli spettattori lo hanno salutato con una damigiana di vino.